

Il virus / Piacenza riparte

Taglio del personale

La Camera di Commercio ha subito un forte taglio di personale negli ultimi due anni, passando da 55 a 25 dipendenti e con il blocco sulle assunzioni.

Click Day per pochi

Confapi informa che sono state solo 3.150 le aziende che sono riuscite in Italia a far passare la richiesta di rimborsi, fuori altre 205mila.

Legambiente sanificata

Legambiente ha sanificato e riaperto la sede piacentina del Circolo Emilio Politi di via Pietro Giordani 2 (tel. 0523-332666).

Diecimila euro "sicuri"

Diecimila euro è la spesa sostenuta in media dalle imprese per dotarsi di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza.

Riaperture & spese extra 400mila euro per i "piccoli"

PARIETTI: SONO AIUTI VELOCI A FONDO PERDUTO PER CHI HA INVESTITO IN SICUREZZA

Patrizia Soffientini patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Camera di Commercio al lavoro anche durante il lockdown e pronta a sostenere i piccoli imprenditori che hanno investito denaro per mettere in sicurezza negozi e attività in vista della ripartenza.

Al lavoro sì, ma oggi l'ente è come sospeso in un limbo. Il decreto sull'accorpamento camerale con Parma e Reggio Emilia è naturalmente in ritardo e patisce la sospensione di questi mesi, però i servizi non si fermano anche se a Palazzo del Governatore si accusa il colpo di una perdita di forze interne che si traduce in un dimezzamento dell'organico. Alfredo Parietti, presidente camerale, tuttavia ha qualche freccia al suo arco, il sostegno al territorio non è venuto meno e si sta traducendo in alcune iniziative di portata economica che anticipiamo.



Alfredo Parietti

una spesa pro capite che ha come tetto massimo 4 mila euro, da rifondere all'80-90 per cento. Siamo ancora in fase di definizione sui det-

EMERGENZA ECONOMICA

Anche Piacenza nell'area Pilover Unioni camerali «Interventi shock»

● C'è anche Piacenza nel progetto "Pi.Lo.V.E.R.", più brevemente Pilover, acronimo per indicare l'area che unisce le regioni di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Le Unioni regionali delle Camere di Commercio hanno messo in campo complessivamente 120 milioni di euro per interventi shock destinati alla digitalizzazione, alla sburocrazia e al rilancio dell'economia, è stimata infatti nell'area una perdita del Pil del 9,7 per cento. E' emersa dunque la volontà di squadra per far ripartire l'economia dell'area del Paese che vale il 50 per cento del Pil ed il 50 per cento dell'occupazione. Sono i temi nell'incontro in streaming avvenuto nei giorni scorsi tra Alberto Zambianchi, Gian Domenico Auricchio, Gian Paolo Coscia e Mario Pozza, rispettivamente presidenti delle Unioni Regionali dell'Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. Non si tratta solo di risorse, ma anche di una piattaforma di servizi per supportare le aziende su adempimenti contrattuali e azioni di dove la digitalizzazione occupa un ruolo fondamentale, r-

Presidente Parietti, la parola-chiave oggi per le aziende è "liquidità", viene promessa, viene richiesta, ma le procedure sono in realtà macchinose per le aziende, voi avete preso iniziative?

«Certo e stiamo investendo somme straordinarie, siamo l'ente che abbraccia tutto il sostegno allo sviluppo economico e all'aiuto, abbiamo cantierato 800 mila euro in appoggio al credito per l'abbattimento di tassi di interesse e spese di gestione, tramite fondi di garanzia, li abbiamo già deliberati e sono destinati soprattutto alle piccole e medie imprese».

C'è chi ha sostenuto spese non irrilevanti per riaprire attività commerciali o di altra natura in sicurezza, dalle mascherine al plexiglass. C'è un ristoro anche per queste spese vive?

«Stiamo deliberando una somma importante a favore del piccolo commercio, 400 mila euro che andranno a fondo perduto, sarà uno strumento veloce per rimborsare gli interventi attuati di messa in sicurezza, per l'appuntamento delle misure anti Covid, strutture, plexiglass, sanificazioni. Si pensa ad

tagli della misura che è destinata alle piccole o piccolissime imprese».

Spesso è la burocrazia a frenare il buon esito delle iniziative, pensate di sveltire e semplificare la pratica? Magari potrebbe bastare una fattura».

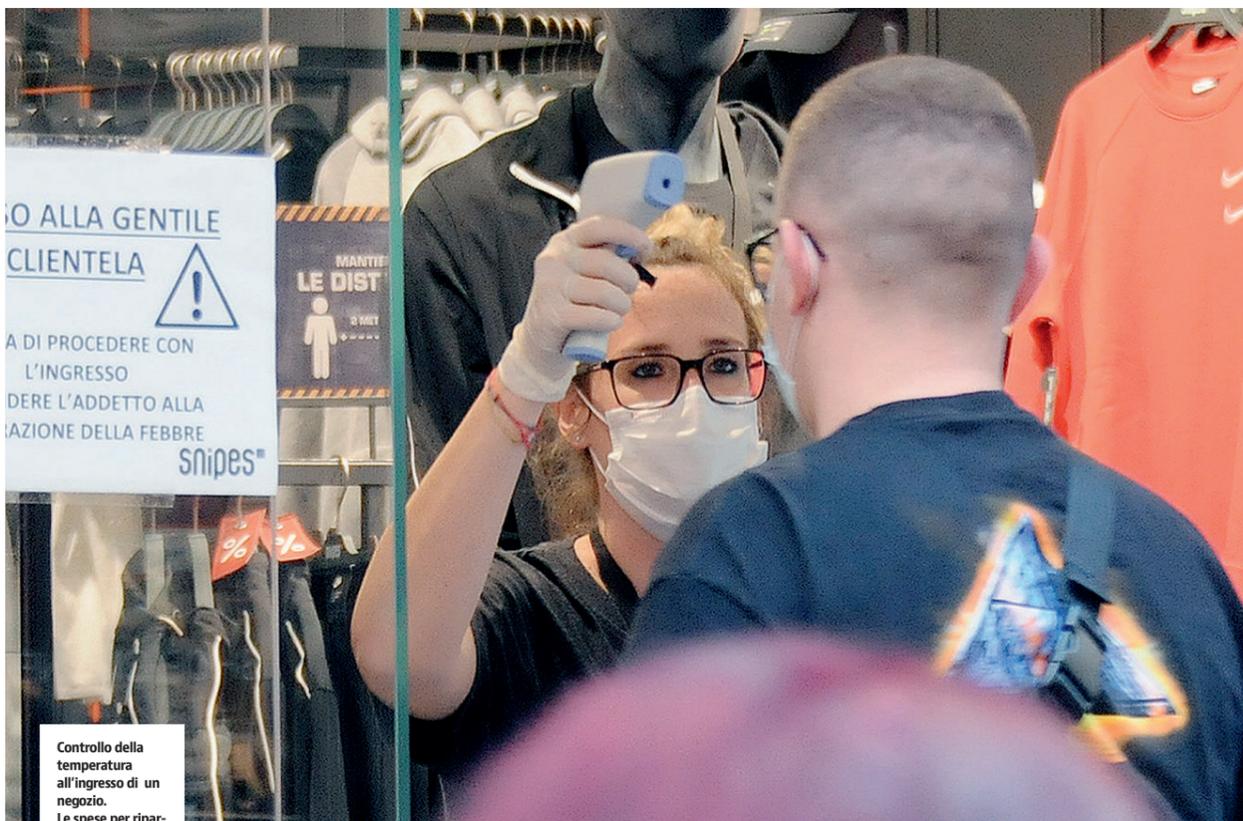
«Non vogliamo troppa burocrazia, assolutamente, ma ci vorrà una pezza d'appoggio che rendiconti questi costi non previsti attuati per le norme anti-Covid, andiamo a definire proprio queste modalità».

Fra i tanti settori in sofferenza, alle soglie dell'estate e con una temperatura già decisamente estiva, si pensa soprattutto al turismo in ginocchio.

«Ci sono tempi e limiti che un ente pubblico ha per gli interventi, ma con il Comune sicuramente si lavorerà insieme su questo, poi pensiamo al portale, abbiamo sviluppato e continueremo a sviluppare un progetto su cui sono stati già spesi circa 200mila euro e che quando sarà concluso arriverà a 400 mila euro per la valorizzazione legata all'agroalimentare, ai percorsi turistici, era in cantiere nel 2019-2020 con Piacenza alimentare, se ne era occupato anche il neo direttore di Confindustria, Luca Groppi, è ancora sostenuto dalla Camera di Commercio in un'ottica attrattiva».

Intanto anche la Camera di Commercio è in via di trasformazione, a che punto siete?

«Stiamo svolgendo non senza fatica il nostro servizio, i nostri compiti. Abbiamo avuto diversi dipendenti in smart working, altri in sede, ma devo ricordare che in due anni il personale camerale si è ridotto da cinquantacinque persone a venticinque. Una diminuzione molto forte e per noi un problema significativo, preoccupante. Peraltro non possiamo assumere personale per effetto dell'accorpamento, intanto ci sono prepensionamenti, ma il carico del lavoro è lo stesso, si agisce con impegno. Il decreto accorpamento? E' tutto ritardato e siamo un po' in un limbo, gli effetti negativi non mancano non potendo assumere né fare progetti di lungo respiro».



Controllo della temperatura all'ingresso di un negozio. Le spese per ripartire in sicurezza sono state rilevanti da sostenere per le piccole imprese FOTO DEL PAPA



Interventi di sanificazione nei negozi FOTO DEL PAPA



Interventi di sanificazione nei negozi FOTO DEL PAPA

CAMPAGNA SOCIAL DI ITALTHERM, FRA LE 21 CHAMPION PIACENTINE DEL 2020

«Adesso si scelgano prodotti italiani per aiutare le aziende del territorio»

● Scegliere prodotti Made in Italy per aiutare le aziende del territorio a ripartire. E' questo l'appello lanciato da Italtherm, storica azienda di Piacenza specializzata nella produzione di sistemi di riscaldamento e climatizzazione, che lancia sui principali canali social la campagna "Io Comprò Italiano". Un'iniziativa con quale l'azienda, fra le 21 "Champion"

piacentine del 2020 secondo l'indagine ItalyPost, vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della scelta di prodotti e servizi realizzati in Italia e invita tutti i propri installatori e cittadini a condividere sui social una fotografia realizzata insieme ad un prodotto Made in Italy accompagnata dall'hashtag #IoCompròItaliano. «Che il 2020 si profili come

un anno difficile non è certo un segreto, ma sarà possibile ripartire non solo con il duro lavoro delle aziende e delle industrie ma soprattutto con il contributo e le scelte di tutti i consumatori: è questo il messaggio che vogliamo comunicare con la nostra campagna #IoCompròItaliano», dichiara Paolo Mazzoni, presidente di Italtherm. «Con la ripartenza sarà fon-

damentale la scelta da parte dei consumatori di prodotti e realtà del nostro territorio. Dal turismo, al settore alimentare e artigianale, fino ai settori manifatturieri più tecnici come quello dei sistemi di riscaldamento: favorire il Made in Italy sarà il modo più immediato per aiutare il Paese a ripartire, contribuendo a valorizzare i sacrifici fatti dalle tante aziende rimaste chiuse durante il lockdown». Risorgere è possibile e la storia di Italtherm ne è un esempio. Italtherm è rinata dalle ceneri di un'azienda piacentina con sede a Pontenure, co-fondata da Paolo Mazzoni nel 1970 e rilevata da una

multinazionale tedesca nel 2007 per essere trasformata in un player internazionale. La crisi tuttavia ridimensionò i piani dei tedeschi che decisero di delocalizzare la produzione in altri paesi e di chiudere lo stabilimento piacentino. «Dopo la chiusura ci siamo rimbeccati le maniche e abbiamo avviato un nuovo progetto, coinvolgendo il personale rimasto disoccupato e riaprendo lo storico stabilimento di Pontenure. Ci piace quindi pensare a noi come ad una araba fenice, capace di risorgere anche tra mille difficoltà e così sarà anche dopo questa emergenza» conclude Mazzoni. **red cro**



I fratelli Sara, Carlo e Stefano Filippazzi, lo stabilimento di Rottofreno e una lavorazione in Finlogic che ha acquisito Staf nel gennaio di quest'anno



Rimborsi su gel e mascherine Staf batte in velocità il click day

L'azienda di Rottofreno (45 dipendenti) ha ottenuto 22.500 euro per acquistare i dispositivi. E ce l'ha fatta in zero secondi

PIACENZA

● E' vero che il click day dell'11 maggio, destinato alle imprese per conquistare i rimborsi sulle spese di gel disinfettanti e mascherine, è durato un secondo (alle 9 e un secondo appunto i 50 milioni dello Stato sono stati bruciati). E' vero che la "lotteria" di Invitalia è stata un grosso flop per centinaia di migliaia di aziende rimaste a bocca asciutta, ma in quel millesimo di secondo la Staf di Rottofreno, produttrice di etichette adesive e car-

tellini, ce l'ha fatta. Grazie a tre fratelli con il dito più veloce del West vien voglia di dire. «A noi il click day è piaciuto molto, abbiamo messo la sicurezza dei dipendenti in primo piano e ora abbiamo recuperato le spese sostenute per dispositivi, gel, mascherine, termo scanner fisso e portatili, plexiglass e guanti, ormai introvabili, altri acquisti ancora ne faremo» dice con un certo orgoglio Stefano Filippazzi che dirige lo stabilimento Staf della Cattagnina insieme al fratello Carlo, responsabi-

le di produzione e alla sorella Sara, responsabile del personale e degli acquisti. Il segreto in un'impresa che si annunciava impossibile? «Qualche giorno prima abbiamo fatto le simulazioni consigliate, è stato molto utile. E l'11 maggio alle 9 eravamo già pronti. Appena fatto click il sistema ci ha rilasciato la ricevuta, e alle ore 9 e 000 secondi eravamo dentro». Così arriveranno 22.500 euro, 500 euro per ciascun dipendente, 45 in tutto. Un colpo fortunato. «E un aiuto c'è stato grazie a Giulia Silva di Confindustria su come funzionava il bando, certo bisognava prepararsi ma è sempre utile tentare la sorte». Staf esiste da 25 anni e nell'acronimo c'è la sua storia legata alla Step (St) e ai socio fondatori Avogadro

e Filippazzi. A gennaio di quest'anno l'azienda è stata rilevata dal Gruppo Finlogic, leader nel produrre etichette adesive in carta o materiali plastici, stampanti termiche ed etichettrici, sistemi di lettura dei codici a barre. Staf è entrata in questa galassia e i fratelli Filippazzi sono rimasti nella gestione. «Durante il lockdown noi abbiamo sempre lavorato al servizio della filiera alimentare, farmaceutica e ospedaliera». Chi in smart working, chi in presenza. Fortuna o abilità con il click day? «Direi anche la velocità di collegamento, abbiamo una fibra ottica molto buona». Previsioni sul futuro? «Sono sempre positivo, penso che ne usciremo bene, più forti di prima». E magari velocemente. L'inizio è buono. **Pat.Sof**

Resta un "flop" per 205mila imprese Cavanna: è una lotteria, che delusione

Duro giudizio di Confapi e anche di Confindustria sulla modalità del click day

PIACENZA

● Il click day di Invitalia, salvo eccezioni, è stato un sonoro flop per le aziende che hanno provato ad ottenere dei rimborsi sui dispositivi per le misure di sicurezza. Anna Paola Cavanna, titolare della Laminati Cavanna e vicepresidente di Confapi Industria Piacenza, segnala che le aziende hanno speso in media circa 10 mila euro per mascherine, gel disinfettanti, termo-scanner e guanti. La stessa impresa Cavanna è fra le 205.573 escluse dall'operazione "Impresa sicura", pensata dal governo per rimborsare le aziende con uno stanziamento di 50 milioni di euro da assegna-



Anna Paola Cavanna

re attraverso il meccanismo del "click day" fissato per l'11 maggio alle ore 9: «peccato che appena un secondo più tardi i soldi fossero già finiti». Ad accaparrarseli sono state 3.150 aziende fortunate e velocissime nel far passare le prenotazioni

dei contributi: le domande saranno successivamente valutate. Intanto però il risultato, simile più a una lotteria che a un bando, ha suscitato le proteste degli esclusi. Così Anna Paola Cavanna: «Noi siamo stati celesi e come noi tante altre aziende del territorio: tuttavia in un secondo di fondi governativi, 50 milioni di euro che il governo ha ricavato dal bando Isi che premia le aziende più attente alla sicurezza, sono stati letteralmente polverizzati. Sono molto delusa perché di fatto tantissime aziende sono rimaste fuori e in questi mesi hanno speso tanto per garantire i dipendenti». La Laminati Cavanna ha operato con le massime garanzie di sicurezza per i suoi 50 dipendenti e ha continuato a lavorare, preoccupandosi anche dello smaltimento dei Dpi in convenzione con Iren per avere dei bidoni ad hoc. «È deludente ve-

dere che a fronte di tanto impegno e di tante spese non si riesca a ottenere un rimborso che è legittimo». Concorde il direttore di Confapi Industria Piacenza Andrea Paparo: «Tantissime nostre aziende hanno dovuto investire cifre consistenti per l'acquisto dei dpi, abbiamo uno sportello dedicato a cui numerosi imprenditori si sono rivolti: il fatto che questo click day abbia lasciato fuori tante aziende è deludente e crea non poche difficoltà ai tanti imprenditori che fin dall'inizio hanno cercato di non fermare l'attività e di garantire la sicurezza dei dipendenti». Confindustria Piacenza, per voce di Giuseppe Cella, vicedirettore, definisce la metodica "una buffonata" «per distribuire in poco tempo pochi soldi, affidandosi al caso. Il click day si è dimostrato fallimentare in tanti altri campi». **red.cro.**